LA STAMPA DELLA SERA

Franger, non flector — TORINO - Venerdì-Sabato 6-7 Settembre 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi 20

Un categorico "aut-aut" posto dall'Italia

per riprendere le discussioni alla presenza del rappresentante etiopico

Si esigono scuse formali per l'intollerabile sproloquio di ieri

Ancora una proposta inglese: forze internazionali di polizia in Abissinia

Il dilemma a Ginevra

GINEVRA, venerdì sera.

Durante tutta la mattinata si è negoziato a Ginevra per risolvere il grave incidente sorto ieri, in seguito al goffo quanto intollerabile atteggiamento assunto dal consulente di Addis Abeba signor Jèze.

Da parte del capo della delegazione italiana, barone Aloisi, sembra che si sia affermata nettamente l'intenzione di non prendere posto al tavolo del Consiglio fino a tanto che il signor Jèze non avrà presentato delle scuse formali.

Quest'ultimo, invece, benchè attaccato violentemente da tutta la stampa francese, si sarebbe dichiarato d'accordo di ritirare alcune frasi, le più offensive, contenute nel discorso, rifiutando però qualsiasi scusa propriamente detta. In queste condizioni la questione appare ancora in alto mare.

Le sedute odierne

Comunque il Consiglio si riunirà nel pomeriggio per discutere alcune altre questioni iscritte all'ordine del giorno, questioni d'ordine amministrativo della segreteria, che non comportano la presenza del delegato dell'Abissinia, la quale, come è noto, non è membro permanente del Consiglio.

Il delegato italiano sarà pertanto presente alla riunione del pomeriggio.

Circa la questione di fondo, i membri del Consiglio si sono riuniti in seduta segreta presso il Segretario generale. A questa riunione, a cui non ha voluto partecipare il delegato italiano, si sarebbe discussa la questione della nomina di un comitato del Consiglio, incaricato di proseguire l'esame generale dei rapporti italo-abissini.

L'idea di costituire un comitato di cinque, compresa l'Inghilterra, avrebbe urtato contro alcune difficoltà prospettate da parte italiana, ciò che avrebbe indotto anche la Francia a ritirare la sua candidatura dalla partecipazione alla formazione di questo Comitato.

Il Comitato avrebbe pertanto una formazione tripartita, con la partecipazione della Polonia, della Turchia e della Spagna; ma sembra che anche i rappresentanti di questi Paesi non siano per nulla entusiasti di essere immischiati in tale faccenda.

Offerte...

Frattanto il «Journal de Genève» pubblica degli interessanti dettagli circa il progetto base che sarebbe stato presentato in questi giorni da parte francese e da parte inglese per la soluzione amichevole del conflitto italo-abissino.

In particolare da parte del signor Laval si sarebbe previsto il diritto all'Italia di inviare in Etiopia dei consiglieri militari o occupare una larga zona della parte settentrionale del Paese.

L'Inghilterra sarebbe invece risolutamente contraria a questo piano. Londra si dichiara infatti disposta unicamente a delle concessioni d'ordine economico all'Italia.

Per quanto riguarda le forze di polizia, esse dovrebbero avere un carattere internazionale, vale a dire si tratterebbe di riconoscere all'Inghilterra il diritto di essere rappresentata da proprie forze in Etiopia.

L'Inghilterra sarebbe d'accordo a che l'Italia occupasse militarmente una striscia di territorio lungo le sue frontiere, in modo da proteggere le sue colonie dell'Africa Orientale da attacchi etiopici.

Questa concessione rappresenterebbe l'equivalente delle rettifiche territoriali già previste nel giugno scorso. L'Inghilterra, in altre parole, intende mantenere il principio dell'indipendenza etiopica.

Da parte della nostra Delegazione non si è per nulla modificato l'originario punto di vista, nel senso che si domanda anzitutto un disarmo controllato dell'Etiopia o l'installazione di contingenti di occupazione entro il territorio abissino.

G. T.

Un seggio che può restare vuoto

Il cerchietto e la freccia indicano il posto dell'Italia, occupato dal barone Aloisi, al tavolo del Consiglio della Società delle Nazioni. Dopo l'episodio di ieri — il significativo temporaneo ritiro del nostro rappresentante — le condizioni di esistenza dell'arengo ginevrino si fanno sempre più precarie. Non è affatto scomparsa dall'orizzonte, infatti, l'eventualità di una definitiva uscita dell'Italia dalla Lega. La fotografia è, in oggetto, altamente significativa di per se stessa: la poltrona prossima a quella di Aloisi è vuota; segna l'assenza del delegato della Germania, ritiratasi or sono quasi due anni. Seguono, verso destra, Laval, Ruiz Guinazu, l'argentino che presiede la sessione del Consiglio, Avenol, segretario generale della Società delle Nazioni, Eden e un'altra poltrona vuota: quella del Giappone.

"L'inqualificabile arringa"

Penosa impressione a Parigi per le oltraggiose parole di Jèze

Parigi, venerdì sera.

L'«inqualificabile arringa», così la definiscono i giornali parigini, pronunziata ieri a Ginevra dal portavoce etiopico e durante la quale i rappresentanti italiani hanno abbandonato la riunione del Consiglio, ha suscitato qui penosa impressione ed anche un certo malessere, dovuto al fatto che il rappresentante dell'Abissinia è un cittadino francese, non essendosi potuta trovare fra i 10 milioni di sudditi del Negus una sola persona capace di partecipare ad una discussione internazionale.

Parole e documenti

La stampa parigina, mentre si domanda, non senza inquietudine, quali complicazioni potranno sorgere da questa nuova provocazione etiopica, deplora che un francese, per un complesso di increscìose circostanze, si trovi implicato in un incidente che viene ad aggravare le cose e che, si osserva, l'Abissinia avrebbe fatto bene di evitare nel suo stesso interesse.

Ci consta del resto che la violenza della diatriba del prof. Jèze, secondo questi giornali, nasconde male l'incapacità in cui si è trovato il portavoce del Negus di confutare, anche in minima misura, i fatti schiaccianti esposti dal Governo italiano a prova dell'impossibilità di considerare l'Abissinia come uno Stato degno di prendere posto fra le Nazioni civili.

Le fotografie attestanti con la loro atroce eloquenza l'inaudita barbarie etiopica e che tutti i giornali francesi hanno pubblicato ieri sera e stamane, stralciandole dall'«incartamento processuale» presentato a Ginevra dall'Italia, sono di indiscutibile evidenza e l'impressione suscitata nella grande massa del pubblico francese dalla pubblicazione di questi documenti è stata profondissima, provocando raccapriccio e disgusto.

Severo giudizio

Riferendosi a quanto ha detto il delegato etiopico, l'inviato del Figaro a Ginevra scrive fra l'altro: «Il discorso del prof. Jèze è stato severamente giudicato non soltanto dagli italiani, ma anche dalla maggior parte dei rappresentanti delle altre Potenze.

«Ci si meravigliava che un professore della Facoltà di Diritto di Parigi potesse pronunziare simili parole oltraggiose per l'Italia fascista; ci si meravigliava che il rappresentante del Governo di Addis Abeba compromettesse ulteriormente le poche probabilità d'accordo che sussistono.

Gergo da comizio

«Non vi è dubbio che egli si sia assunta in tal modo una gravissima responsabilità».

«Se il discorso fosse stato pronunciato da un suddito del Negus — scrive il Petit Parisien — il male non sarebbe stato tanto grande e nessuno vi avrebbe dato peso eccessivo, ma l'oratore, purtroppo, benchè parlasse in nome dell'Etiopia, era un cittadino e per di più un funzionario francese. Questa speciale circostanza conferirà alla manifestazione etiopica un carattere isolato che l'aggrava considerevolmente».

L'Excelsior deplora che, invece di confutare i gravissimi fatti addotti dal Governo italiano contro l'Etiopia, il portavoce del Negus «abbia adottato il tono delle polemiche elettorali, nelle quali le ingiurie prendono il posto dell'argomento.

Vari giornali si domandano intanto come, dopo questo episodio e dopo le prove documentate nel memoriale italiano, l'Inghilterra possa ostinarsi nel tentativo di mobilitare l'opinione pubblica internazionale a favore dell'Abissinia e contro l'Italia.

GIORNO PER GIORNO

Avviso

L'avvocato francese Jèze ha parlato ieri non solo in nome dell'Etiopia ma della seconda internazionale e si è espresso come in un comizio di sobborgo.

Il re dei re discende dal gran Salomone, ma egli ed il suo popolo sono così scesi che tra dieci milioni di sudditi non ve n'è uno solo che possa parlare in un'assemblea di uomini civili e, sciagurati, hanno scelto, come interprete del loro pensiero, l'avv. Jèze. Come intendersi con un tale paese?

Ieri, mentre l'avvocato parlava, Aloisi era assente, poi anche il Ministro Rocco se ne è andato. Un primo avviso.

Flotte

Confronto sul *Débats* delle flotte italiana e britannica. Tonnellaggio totale delle navi in servizio al 1° luglio: 284.000 t. rispetto a 991.000.

Forte superiorità inglese per le navi di linea.

Per gli incrociatori di prima classe, 18 inglesi per 173.000 t., rispetto a 7 italiani per 70.000. Ma tutti gli incrociatori italiani sono moderni e rapidissimi.

Per le unità più leggere la differenza è molto minore: 60 torpediniere inglesi per 81.000 t., rispetto a 52 italiane per 63.000; 55 sottomarini italiani per 37.600 t., contro 37 inglesi per 45.000 t.

L'Inghilterra ha un impero da sorvegliare e noi soltanto il Mediterraneo, e nell'azione sui mari un nuovo elemento entra in giuoco: la flotta aerea.

Paragone

La lotta diplomatica dell'Italia per l'Abissinia è più dura di quella giapponese per la Manciuria.

La Manciuria è situata all'altro capo dell'emisfero, l'Abissinia confina col Mar Rosso e col Sudan ed è situata lungo la via dell'Impero.

il lettore

Il Negus si prepara a partire per il campo

Addis Abeba, venerdì sera.

In seguito ad ordine del Negus, un migliaio di muli da carico sono stati concentrati alle porte della capitale, in vista di un prossimo trasferimento della Corte abissina verso la frontiera.

Hailè Selassiè ha disposto infatti che tende, provviste, armi e una stazione marconigrafica da campo debbano seguirlo quando, allo scoppio delle ostilità, egli si recherà alla testa delle sue truppe.

Speciali tende sono state preparate per l'Imperatrice che ha manifestato l'intenzione di ripetere il gesto della consorte di Menelik, la quale assistette alle azioni guerresche.

Tutti i personaggi della Corte abissina e tutti i Ministri, eccetto quello degli Affari Esteri, seguiranno il Sovrano al campo. Quarantamila uomini armati ed equipaggiati all'europea costituiranno la guardia del Negus.

Le misure militari inglesi nelle valutazioni americane

NEW YORK, venerdì matt.

I giornali ricevono da Londra che nella riunione di ieri, presieduta da Baldwin e alla quale hanno partecipato, oltre che diversi ministri, anche i membri del Consiglio di difesa dell'Impero, sono stati presi in esame i risultati delle misure decise quindici giorni fa per la tutela della sicurezza dei possedimenti mediterranei e delle grandi vie di comunicazione con le Colonie ed i «Dominions».

Si ignora se siano state deliberate altre misure di carattere militare, perchè negli ambienti autorizzati si mantiene il massimo riserbo.

Le agenzie americane d'informazione annunciano dal canto loro di aver appreso da fonte autorevole che, dalla metà d'agosto in poi, ingenti forze navali e militari inglesi sono state avviate verso il Canale di Suez e concentrate in parte alla base di Malta.

In seconda pagina:

Il Bollettino dell'Esercito

con le promozioni di ufficiali in servizio permanente effettivo.

Sir Samuel Hoare si recherebbe domenica a Ginevra

Il Ministro britannico degli Esteri depositario di un ennesimo progetto?

LONDRA, venerdì sera.

Sir Samuel Hoare, Ministro britannico per gli Affari Esteri, benchè ancora sofferente di artrite, ha deciso di recarsi a Ginevra per assistere alle riunioni del Consiglio della S. d. N. della prossima settimana.

Samuel Hoare lascierà Londra domenica, a bordo di uno speciale aeroplano.

Secondo ulteriori informazioni raccolte da fonte autorevole, il Ministro britannico parlerà, nel corso di una seduta pubblica del Consiglio, sulla vertenza italo-abissina.

S. E. Cobolli-Gigli visita la Camionale

Novi Ligure, venerdì sera.

Stamane, alle 9, il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli-Gigli è giunto in automobile a Serravalle Scrivia per visitare i lavori della camionale.

Lo hanno ricevuto il vice-Prefetto della provincia di Alessandria, il Segretario federale, il Questore, il Podestà di Serravalle, l'ing. comm. Boldrini e altri ingegneri della camionale insieme a numerose autorità della provincia.

Il Ministro, dopo una visita ai lavori, ha proseguito con le autorità per Ovada e Molare dove si renderà conto dello stato dei lavori di riorganizzazione colà resisi necessari in seguito alla nota alluvione ovadese e alla minaccia che incombe sulla frazione Orticella per una frana verificatasi in questi giorni.

In memoria di Luigi Razza

Milano, venerdì sera.

Questa mattina nella Chiesa del Sacro Cuore, in viale Piave, è stato celebrato un ufficio di suffragio per il Ministro Razza, per iniziativa dell'Unione Provinciale dei Sindacati dell'Industria.

Il tempio era gremito; con l'on. Capoferri, segretario generale dell'Unione, erano tutti i dirigenti dei vari uffici e rappresentanze di altre organizzazioni sindacali ed assistenziali.

Alla Messa hanno assistito numerose personalità cittadine, alla testa delle quali era il Prefetto, S. E. Motta.

La sesta Fiera di Bari inaugurata dal Sovrano

Bari, venerdì sera.

La sesta «Fiera del Levante» è stata stamane inaugurata alla presenza di S. M. il Re.

La grande manifestazione barese, che deve la sua progressiva ascesa alle opportune provvidenze consentite dal Duce, che hanno fatto del mercato adriatico una delle più salde armi economiche dell'Italia fascista, è oggi nella sua piena e reale efficienza.

Bari ha accolto il Sovrano con una fervida dimostrazione di fede.

La città è apparsa nelle prime luce dell'alba tutta pavesata con tricolori e festoni, adorna di damaschi e di fiori, di arazzi e di drappi di seta. Manifesti patriottici tappezzano le facciate dei palazzi.

Le strade rigurgitano di popolo festante.

Alle 7,30 la folla si accalca foltissima oltre i cordoni d'onore stesi dalla truppa per tutto il percorso.

Il treno reale entra in stazione alle 8,45. Lo preannunciano gli squilli d'onore e le note della Marcia Reale.

Il Re discende seguito dal suo aiutante di campo, generale Asinari di Bernezzo. Ossequiato da S. E. il Prefetto e dal Podestà, il Sovrano passa in rivista la compagnia d'onore che presenta le armi mentre uno stuolo di ufficiali, rappresentanti tutte le Forze Armate si irrigidiscono sull'attenti. 21 colpi di cannone salutano il Sovrano che passa successivamente nella saletta Reale, dove riceve l'omaggio delle principali autorità.

Non appena il Sovrano appare sulla piazza Roma, nereggiante di popolo, lo accolgono il grido unanime di *Viva il Re* e lo scrosciare insistente degli applausi. Il Sovrano saluta più volte, compiaciuto. Sale in automobile con il Podestà, il rappresentante del Governo on. Lantini.

Il Re percorre le piazze Roma e Umberto, via Vittorio Veneto e il corso Vittorio Emanuele sino al Palazzo del Governo.

Di qui poco di poi il Sovrano si porta al recinto della Fiera che viene così da lui inaugurata.

Alla ribalta di Ginevra

Il barone Pompeo Aloisi, capo della Delegazione italiana a Ginevra, sorpreso dal fotografo in un caratteristico atteggiamento mentre lascia l'albergo per recarsi ad una delle sedute del Consiglio della Lega.

L'ambasciatore Grandi

S. E. Dino Grandi, ambasciatore d'Italia a Londra, fotografato all'uscita da una cerimonia ufficiale svoltasi in questa settimana nella capitale inglese.

Bollettino dell'Esercito

Promozione di ufficiali in servizio permanente effettivo

Roma, venerdì sera.

Gli ufficiali qui appresso indicati prescelti sono promossi al grado superiore:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli promossi colonnelli nell'arma di provenienza. — **Fanteria:** Balestreri, scuola guerra, nom. comandante 79 f. — **Artiglieria:** Miele, R.C.T.C. Somalia, f. q., continua. — **Genio:** Odone, R.C.T.C., continua.

Maggiori promossi tenenti colonnelli a scelta speciale restando nel Corpo di Stato Maggiore. — **Fanteria:** Della Porta Rodiani Carrara, add. mil. Bucarest, come sopra; Di Lorenzo, scuola guerra, id.; Pierinini, ufficio di S. E. il Capo di S. M. Generale, id.; Seraglia, corpo S. M., id.; Fassi, id.; Nardinocchi, scuola guerra, id.; Ledda com. C. A. Napoli, id. — **Artiglieria:** Ornano, com. C. M., come sopra; Monti, com. div. Leonessa (Brescia), id.; Salvi, scuola guerra, id.; Scotti, id.; Marioni, com. di. Cosseria (Imperia). ...

Primi capitani promossi maggiori nell'arma di provenienza. — **Fanteria:** Del Rizzo, dal com. C. A. Bolzano al 213 f.; Florio di S. Casciano, dal com. di. Cosseria al 4 a.; ...

chini, com. di. del Volturno (Napoli), 146 f., avanz. antic.; Rocco, R.C.T.C. Somalia, in serv. di S. M., id., comando del serv. di S. M. sc. guerra; Carignani, 2 gra. (ufficiale ord. effett. di S. A. R. il Principe di Piemonte); Aragnini, 67 f., id. scelta ord.; Moretti, 38 f., 37 f. avanz. antic.; Avogadro, 90 f., com. C. A. Roma per ispettorato pre e post-militare, sc. guerra; Presti, 2 f., 3 div. CC. NN., avanz. antic.; Zeida, tribun. supr. (addetto alla persona di S. E. generale di C. A. Graziosi Eugenio); Caputo Giuseppe, min. guerra, come sopra, sc. guerra; Chiapetti, com. C. A. Milano, addetto persona S. E. gen. Grassi; Bellini, 128 f., id.; Martini, 35 f. id. sc. ord.; Mosetti, 27 f., id., avanzamento antic.; Pompilini, com. di. del Carnaro (Abbazia), in serv. di S. M., 1 f., comando serv. S. M., scuola guerra, scelta ord.; Benedetti, 4 a., 5 a., sc. ord.; Salerno, com. C. A. Sicilia, 85 f., avanz. antic.

Primi tenenti promossi capitani: Menestrina, ist. geogr. milit., ad anzianità, 7 a.; Cerrini, R.C.T.C. Eritrea, avanz. anticip.; Agamennone, 38 f., ad anzianità, c. sopra; Trabucchi, 82 f., avanz. antic., id.; Barberis, 152 f., id.; Vetrano, 60 f. ad anzian., id.; Sciacchitano ...

[illegible]

RUOLO COMANDO

ARMA DI FANTERIA

[illegible]

ARMA DEI CARABINIERI REALI

[illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

[illegible]

SERVIZIO TECNICO ARMI E MUNIZIONI

[illegible]

TORINO DI GIORNO

Le celebrazioni piemontesi

I registi e gli scenografi degli spettacoli al Regio

Sono cominciate al Teatro Regio le prove per le tre rappresentazioni drammatiche organizzate in occasione delle celebrazioni dei grandi del Piemonte. Come già fu annunziato, un'apposita Compagnia diretta da Gualtiero Tumiati eseguirà, rispettivamente nelle sere del 20, 21 e 22 settembre: *Saul* di Vittorio Alfieri, *Il marito amante della moglie* di Giuseppe Giacosa e *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico. Aggiungiamo ora che ciascuno dei tre spettacoli viene allestito da uno speciale regista: il primo da Gualtiero Tumiati, il secondo da Luciano Ramo, il terzo dal prof. Celestino Celestini.

Tanto i registi, quanto gli scenografi e i figurinisti di questi eccezionali spettacoli sono stati designati, in seguito a una scelta rigorosa risoltasi in una specie di vero e proprio concorso, dalla Confederazione Fascista Professionisti e Artisti, e, per essa, dall'on. Alessandro Pavolini e da Anton Giulio Bragaglia.

Piccole Italiane che ritornano

L'arrivo delle graziose Piccole Italiane della Mutua Fiat dalla Marina di Pisa.

Partenze per l'A. O.

Un battaglione del 91° fanteria ha lasciato stamane Torino

I fanti rispondono giocondamente al saluto della folla.

« Eia per Roma imperiale! » così dovevano inneggiare gli antichi e forti legionari, partendo dalla capitale del mondo per andare a civilizzare nuovi popoli; così sono partiti stamane i Fanti del 1.o battaglione del 91.o Fanteria.

Alla stazione di via Nizza

La partenza ha avuto luogo dalla stazione smistamento di Via Nizza e colà si erano radunati per porgere il loro affettuoso, fraterno e cameratesco saluto S. E. il Prefetto Giovara, il generale Bobbio per S. E. il Comandante il Corpo di Armata, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il generale Mercalli, Comandante la 1.a Brigata di Fanteria per la Divisione, il gen. Fusco della U.N.U.C.I. il Vice Podestà marchese Pensa per l'ing. Sartirana; i comandanti dei reggimenti del Presidio, le rappresentanze con gagliardetto dei Gruppi rionali, ufficiali, sottufficiali e soldati.

Malgrado l'ora piuttosto mattutina, si trovavano pure sul posto numerosi cittadini.

Un altro saluto fraterno e cordiale i partenti avevano già avuto ieri sera alla Caserma Dabormida dove a tutti, dopo una intima cerimonia, era stata consegnata la medaglia del reggimento con nastro a colori del 91.o Fanteria.

Questa mattina poi il 1.o Battaglione ha lasciato la Caserma poco dopo le sette, scortato da una compagnia d'onore e preceduto dalla Banda del Presidio. Accompagnavano il battaglione il col. Cappa, comandante il 91.o Fanteria, e tutti gli ufficiali e sottufficiali del reggimento. Corso Lepanto e Via Nizza dove sono sfilate le truppe erano gremiti di operai che si recavano al lavoro, i quali hanno improvvisato calorose manifestazioni di simpatia.

Il battaglione, composto da trenta ufficiali e mille uomini e comandato dal magg. Calorsu, è stato destinato a completare i quadri del 83° Regg. Fanteria della Divisione dell'Assietta, mobilitata per l'Africa Orientale ed attualmente di stanza a Pinerolo.

Nuove e vibranti acclamazioni accoglievano i soldati alla stazione di smistamento, dove era stato approntato il convoglio. Le autorità militari e politiche passavano in rassegna le truppe, quindi sostavano in attesa della partenza del treno con gli ufficiali partenti, mentre Camicie nere e soldati, in stretta unione di spiriti, fraternizzavano, inneggiando al Re, al Duce ed alla grandezza della nuova Italia.

Lo squillo dell'« attenti ! »

Poco prima delle nove lo squillo dell'« attenti » annunciava la partenza del convoglio: ultimi saluti, e poi lentamente il treno si metteva in moto tra gli entusiastici alalà dei soldati.

Hanno inoltre lasciato la nostra città, salutati dal Federale e dalle autorità cittadine, alle 11 dalla stazione Dora la 12ª Batteria del 5° Regg. Artiglieria « Superga », alle 12,28 dalla stazione di Porta Nuova un plotone chimico, e alle 13,54 dalla stazione di smistamento la 1ª Squadra panettieri.

Questa sera poi, salutato da tutta la cittadinanza, che accorrerà a porgere il suo fraterno e affettuoso augurio, dalla stazione di Porta Susa partirà il Battaglione divisionale mitraglieri destinato in A. O. La truppa muoverà dalla caserma « Pietro Micca » alle 18,15 per raggiungere la stazione, seguendo l'itinerario: via Sebastiano Valfrè, corso Galileo Ferraris, via Cernaia, stazione di Porta Susa.

Cento Ufficiali dell'O. N. B. partiti per Roma

Ieri sera con il treno delle 21,25 sono partiti un centinaio di ufficiali per Roma, dove si recano per partecipare al Congresso nazionale degli ufficiali O.N.B.

I partenti, accompagnati dalla banda della Casa del Balilla, hanno attraversato inquadrati la città. A Porta Nuova erano a salutare gli ufficiali l'ing. Cavallari Murat per il Segretario Federale e per la presidenza dell'O.N.B. il centurione Fassini, segretario provinciale.

La nuova Presidenza dell'Istituto delle Rosine

S. E. il Prefetto ha recentemente ricomposta l'amministrazione del benemerito e storico Istituto cittadino delle Rosine, nominandone presidente Mons. Luigi Benna.

Il Federale e le Autorità militari salutano i partenti.

Gli spettacoli

Romano Calò e i drammi gialli

Il teatro Alfieri si apre stasera coi brividi e i fremiti d'un dramma giallo: la compagnia di delinquenti e di poliziotti, di cacciatori e di segugi, che per tutto il mese turberà i sonni dei numerosi amatori del « genere brivido » è capeggiata dall'ispettore Romano Calò; ispettore di polizia, si capisce, timore di ogni assassino, d'ogni essere ambiguo e sospetto, d'ogni donna pericolosa.

Romano Calò s'è fatto ormai lo specialista più specializzato del « giallo »: si potrebbe dire il « centro-avanti » dei drammi e del teatro giallo, come era il « centro-avanti » della squadra sua di calcio, la Lazio.

Teatro e calcio, spettacolo e spettatori: gli è sempre piaciuto il pubblico a questo Romano, di nome e di fatto, da quando recitava nelle filodrammatiche dell'Urbe, a quando entrò giovanissimo in una modesta compagnia comica.

— Non si può negare che abbiate fatta una brillante carriera, in...

— In trent'anni di teatro? Sì, perchè sto entrando nel trentesimo anno d'arte.

— Ma se dimostrate poco più di trent'anni d'età!

— Già, fu nel 1906 che entrai in arte, a Roma, con la Lombardi-Campioni; e mi pareva d'essere già un uomo fatto. Avevo 16 anni, allora. E un altro anno compirò dunque trent'anni d'arte.

In trent'anni, ispettore abilissimo di polizia, in venti capocomico. Fu soltanto dopo la guerra che Romano Calò entrò nello sport, giuocando nella Lazio; ma fu una parentesi per distrazione e per irrobustimento fisico. Nell'anima lo bruciava essenzialmente il teatro.

Perchè Romano Calò si diede al teatro giallo?

Per due ragioni: una artistica, una pratica. Artisticamente giuoca la molla della novità, dell'evoluzione teatrale, dell'adattamento al gusto del pubblico. In teatro bisogna rinnovarsi per non morire. In tempi di fortuna assoluta pel gioco del calcio, il teatro deve dare delle sensazioni forti, inattese, strane. Il teatro giallo è come una partita di calcio, non si sa mai chi vincerà e chi sarà il fortunato segnatore del punto finale: chi sarà l'assassino o il ladro o l'amante fortunato, il trionfatore? Mistero: come sul campo del calcio dove la squadra più forte e più abile può perdere per l'azione indovinata di un centro avanti o la intuizione di un portiere. Spesso vince chi meno si attende: e così si hanno le rivelazioni dei terzini e dei cannonieri. Il teatro giallo riserba sempre la sorpresa finale, che talvolta si ha due minuti prima del fischio di chiusura.

Parlando di fischio, non alludiamo che a quello dell'arbitro: qualche volta è sì vero, anche in teatro, due minuti prima della battuta finale c'è il fischio dell'arbitro, che in teatro si chiama « pubblico ».

Non sappiamo se quale centro-avanti della Lazio, sia mai stato fischiato Calò; in teatro finora mai, e speriamo che mai non sia. Per quanto talvolta certi attori per cercare il nuovo, l'emozionante, l'impensabile, si attraggano più fischi che applausi. Del resto il fischio è anche una sensazione gradita. Fu proprio all'Alfieri che una sera è stato fischiato Marco Praga — l'autore non era dunque l'ultimo arrivato — per un suo lavoro che poi invece si riprese bellamente.

Un fischio, tre, dieci fischi alla fine. Marco Praga ch'era venuto fuori a ringraziare degli applausi — non c'è mai lavoro teatrale che non abbia sia pure tra fischi, qualche plaudente — chiese, con la mano, il permesso di parlare.

— Ringrazio quelli che fischiano — disse Marco Praga — perchè mi fanno provare un'emozione nuova, mai sentita, che mi mancava. Grazie: applausi ne ho sempre, e so cosa valgano; ora so anche l'effetto che producono i fischi.

Ma con Romano Calò, non è il caso.

Ellemme

BALBO

Domani sera al Teatro Balbo esordirà la Compagnia di riviste diretta dal comico Erminio Macario e della quale fa parte la vivace soubrette Milly Springher. La serie delle rappresentazioni si inizierà con *Mondo allegro* di Bel Ami e del maestro Padovano.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini: « Il nano Bagonghi » — 17,5: Convegno internazionale ex-Combatt. a Roma. Radiodiffusione dell'omaggio al Milite Ignoto — 17,50: Dischi marce militari — [illegible]

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 6. — La prevalenza di offerte in confronto alla minima capacità di assorbimento del mercato ha inciso profondamente sulle quotazioni di tutti i valori industriali che in misura più o meno sensibile hanno ripiegato dall'inizio alla chiusura arrivando ai minimi della giornata. Più colpiti, con oltre 20 punti di ribasso, Fiat, Viscosa, Montepon., Edison, seguito, in misura minore, da Terni, Ilva, Montecatini e Burgo, per non citare che le principali. Andamento regolare, invece, dei Fondi Pubblici, scambiati ugualmente sulle quotazioni solide.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	70 35	70 60
100	Id. f. c.	70 25	70 70
100	Pr. Red. 3½	68 05	68 06
100	Id. f. c.	68 25	68 25
500	I.R.I. 4½ c.	415 —	415 —
500	Torino 4½ c.	410 —	408 —
500	Torino 5 c.	446 —	446 —
500	S. Paolo 3½	385 —	380 —
500	Id. 4 (già 5) c.	436 —	450 —
500	Ferrov. 3 c.	376 —	374 —
500	El. Ferr. 4½ c.	418 —	418 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 30	94 30
100	Id. 1941	94 30	94 30
[illegible]	Id. 1943 VIII	84 —	84 —
[illegible]	Id. 1945 XII	84 —	84 —
500	S.T.E.T.	545 —	544 —
500	Miglior. 4	390 —	390 —
1000	B. d'Italia	1450 —	1425 —
[illegible]	Mediterranea	490 —	430 —
600	Meridionali	685 —	695 —
10	Lloyd Sab.	13 —	13 —
200	Navig. A. I.	124 —	115 —
100	Torino-Nord	145 50	145 —
10	Italiana Gas	13 —	12 80
100	Elettr. A. I.	105 —	102 —
50	Sip	50 25	49 1/8
200	Terni	225 —	214 —
100	Valdarno	155 —	151 50
250	Merid. Elettr.	238 —	232 —
75	F. C. E.	82 —	81 —
100	Snia	80 50	78 —
[illegible]	Edison	755 —	735 —
[illegible]	Savigliano	765 —	757 50
200	Nebiolo	175 —	170 —
125	Bauchiero	170 —	155 —
60	Tedeschi	84 50	80 —
200	Ilva	195 —	185 —
200	Fiat	347 75	336 —
50	Ansaldo	64 —	65 —
17,50	M. Amiata	37 50	35 —
100	Montecatini	159 —	157 —
100	Montepon.	410 —	371 50
5	Schiapparelli	5 25	5 30
100	Mira Lanza	107 50	105 —
75	Cir	180 —	180 —
500	Acqua Potab.	456 —	450 —
70	Florio	46 —	46 —
25	Venchi-Unica	33 50	32 3/8
230	Viscosa	347 —	334 —
25	Valle Lanzo	26 —	25 —
600	Lane Borg.	1380 —	1360 —
200	Beni Stabili	312 —	305 —
100	Cart. Ital.	151 50	130 —
225	Cart. Burgo	341 —	334 —
65	Foronci	164 —	166 —

Cambi: Parigi 80,70; Londra 60,71; Svizzera 398,50; New York 12,255.

Borsa di Milano

MILANO, 6. — Chiusura di settimana in forte regresso per tutti i comparti azionari. I Tessili e gli Elettrici, la Fiat e la Pirelli registrano le perdite più importanti. Ben difesi i Fondi Pubblici sui prezzi prodottisi alla chiusura precedente. Dopo listino vivo denaro per tutto.

MERCATI

CEREALI

Torino, 5. — Listino ufficiale - Frumenti: Piemonte fino p. s. 78/80 c. c. 1; da L. 110 a 113 al Ql.; id. buono mercantile 76/78 2% da 107 a 109; fino altre provenienze 80/81 0,50% da 115 a 118; granoni: nostrale comune da 86 a 88; id. altre provenienze da 86 a 88; avene: nazionali nere da 93 a 97; id. nazionali comuni da 87 a 90; segale nazionali da 90 a 95; farina 00 da 166 a 180; id. 0 da 146 a 147; id. 1 da 140 a 144; id. 2 da 136 a 138; semola 85 al 90% da 178 a 177; id. al 80% da 173 a 176; farinetta da 85 a 100; crusca da 58 a 60; cruschello da 60 a 62; tritello da 64 a 65; semolata di granone da 96 a 100; farina granone abburattata da 92 a 95.

Novi Ligure, 5. — Grano da L. 105 a 108 al Ql.; meliga da 73 a 75; segale da 75 a 78; crusca da 60 a 62.

BESTIAME

Cuorgnè, 5. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 19-26; vacche 12-16; vitelli e manzi 25-27; sanati 40-45; maiali 40-45; lattonzoli 40-50.

Saluzzo, 5. — Bestiame da lavoro e da allevamento: vitelli da L. 200 a 240 per capo; torelli da 30 a 40 al Mg.; buoi e manzi da lavoro da 19 a 22; maiali magroni da 28 a 32; lattonzoli da 35 a 45 per capo.

QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 5. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): ottobre 6,3 7/8; dicembre 6,7 ½; marzo 6,4 ¼.

BUENOS AIRES, 5. — Frumento: settembre 7,65; ottobre 7,62; novembre 7,65.

CHICAGO, 5. — Frumento: settembre 89 3/4-5/8; dicembre 92 1/4-1/8; maggio 95 7/8-3/4.

Mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponib. tendenza calma; id. Middling 10,65. Futuri: tendenza apertura calma; tendenza chiusura poco stabile.

	4	5		4	5
Agosto	— —	— —	Febbr.	10,47	10,43
Settem.	10,36	10,23	Marzo	10,50	10,46
Ottob.	10,36	10,23	Aprile	10,52	10,48
Novem.	10,38	10,34	Maggio	10,55	10,51
Dicem.	10,40	10,36	Giugno	10,56	10,54
Genn.36	10,44	10,40	Luglio	10,58	10,58

N. Orleans, 5. - Disp. Middling 10,66.

	4	5		4	5
Ottob.	10,31	10,30	Marzo	10,45	10,43
Dicem.	10,35	10,32	Maggio	10,49	10,46
Genn.36	10,38	10,34	Luglio	10,53	10,51

SETE

Società Torinese, 5. — Operazioni di stagionatura: lana colli 12, chilogrammi 6358,55. - Operazioni d'assaggio: greggia n. 3. - Operazioni di purga: lana n. 1.

Fiera. An. A.S.P.A., 5. — Stagionatura e pesatura: greggia colli 3, chilogrammi 300,96, ass. 6: organzini colli 1, kg. 97,07, ass. 4.

FALLIMENTI

Pissera Angela, drogheria, via Borgo Dora 6; sent. 5 settembre 1935, istanza creditori. Giud. del. Buglia cav. uff. Francesco; curatore Rippa avv. Bernardo, via S. Dalmazzo 15. Verifica crediti 19 ottobre, ore 9,30. — Lenti Giuseppe e Luigi, autotrasporti, via Chatillon 32; sent. 3 sett. 1935; ist. creditori. Giud. deleg. Buglia cav. uff. Francesco; curatore: Diena rag. Vittorio, via S. Franc. da Paola 10 bis. Verif. cred. 17 ottobre, ore 9,30. — Pisso Ettore e Maggiorino, off. metallurgica, Carmagnola; sent. 4 sett. 1935, accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato. — Soc. An. Francinetti, in liquidazione, fabbrica ombrelli, corso Raffaello 24; sent. 4 sett. 1935, in seguito a rigetto di omologazione di concordato prevent. Giud. del. Buglia cav. uff. Francesco; curatore avv. Carlo Franco Brosa. Verifica crediti 24 ottobre, ore 9,30. — Perotto Giacomo, negozio mercerie in Cantoira; sent. 5 sett. 1935, chiuso per riparto del 10% ai creditori chirografari.

PICCOLI FALLIMENTI

Mo Camillo, esercente laboratorio di confezioni, via C. Noè 6; dec. 4 sett. 1935; attivo L. 8000, passivo L. 13.792. Commiss. giud. Di Palermo Salvatore, piazza Vitt. Veneto 7. — Franco Gioa, ferramenta ed utensili, via Frejus 68; decr. 4 sett. 1935; attivo L. 13.390, passivo L. 18.198. Commiss. giud. Fasella Enzo Alfredo, piazza Solferino 8.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spett. Gialli). — Ore 21,15: « La traversata nera », di D. Corra e G. Achille (novità).
MICHELOTTI (Comp. d'operette « La Gaudiosa »): 21,15: « Fior d'Haway ».
CHALET DANZE: Ore 21: Coktail-Club Serata Fiorentina.
PAGODA DANZE: Ore 21: Coktail-Club
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 82.
SAVOIA SAGNI: Ore 21: Serata chic.
BIRRERIA BOSIO: Margarita Pista.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Avventura in Polonia ». Gustav Fröhlich, Olga Tschechowa.
STATUTO: Principe Woronzeff. Murat.
IDEAL: Edizione straordinaria e Var.
ALFI: « Delitto senza passione ».
NAZIONALE: « Incatenata ». 1,05.
SPLENDOR: « La morte in vacanza ».
MASSIMO: La portatrice di pane. 1,05.
SAVOIA: « Famiglia Barrett ». March.
ITALA: Paraninfo. Angelo Musco.
OLIMPIA: Il selvaggio. Paul Muni.
REX: L'uomo dai due volti. Premiere.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane quasi improvvisamente munita dei conforti di N. S. Religione rendeva l'anima a Dio

ADELAIDE STEVANO
ved. BIANCOTTI

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio le figlie **Lydia Biancotti** ved. **Haggi** col figli **Giovanni** e **Giuseppe**; **Ada**; le sorelle **Alfonsina Stevano** ved. **Gorrone Librino**; **Irene Stevano** e parenti tutti, invocando per l'amata Estinta una prece.

Savigliano, 6 settembre 1935.

I funerali avranno luogo domenica 8 corr. alle ore 17 partendo da via S. Andrea 25. Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (4031)

(Primaria Impresa Pompe Funebri Angelo Mollea, Savigliano)

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente chiudeva a soli 36 anni la sua operosa e nobile esistenza il

Cav. Dott.
Gioachino Bricarelli

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Gerbaldo Luigia** con i figli **Mario** ed **Angela**; i genitori; il fratello; la suocera; i cognati; gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 7 corr., alle ore 15,30 partendo da corso Castelfidardo, 35.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

L'Istituto di San Paolo di Torino partecipa la dolorosa perdita del

Cav. Dott.
Gioachino Bricarelli
Segretario Capo dell'Istituto

a cui, morbo violento troncò, il 5 corrente, la giovane vita nel pieno rigoglio dell'ingegno e dell'attività.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Dopo brevissima penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

DOMENICO CRESTO

Ne dànno straziati il doloroso annunzio la moglie **Caterina**, la figlia **Mary** e il marito dott. **Gian Antonio Lairelli** e parenti tutti. La cara Salma partendo alle ore 15,30 del giorno 8 corr. da Corso Re Umberto n. 103, sarà trasportata a Rivarossa Canavese ove alle ore 16,30 avranno luogo i funerali.

Pompe Funebri Gente - Telef. 45-050

Improvvisamente si è spento alle ore 15

Novarese Francesco

Ne dànno il triste annunzio la desolata moglie **Ambrosione Domenica**, i figli **Nino**, **Felice** con la consorte **Garino Edvige**, piccola **Franca**, sorelle **Francesca** in **Gambera**, **Giovanna** e parenti tutti.

Fontanetto Po, 5-9-'35-XIII.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-080

MEMENTO

Ricorrendo il secondo anniversario della compianta signora **GEMMA PERUZZI** nata **Salma Rica**, sabato 7 corr. alle ore 8 si celebrerà la Messa di suffragio nella Chiesa di S. Alfonso in via Cibrario, e la Famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

SUL LAGO

Pino e Mary si volevano un gran bene. Lui era un ricco industriale e lei una graziosa donnina, tutta bontà e sentimento, che non osava mai chiedere al suo Pino di sistemare la loro posizione perchè temeva di mostrarsi egoista. Vivevano una vita tranquilla e serena, senza sfarzo inutile ma varia e piacevole. D'estate si rifugiavano in una villetta che Pino aveva acquistato in riva a un lago e vi aspettavano l'autunno in perfetta pace, per poi far ritorno in città, trascorrendo lunghe ore su una graziosa yole, che una candida vela spingeva a zonzo pel lago; era il più gran divertimento di Mary che a manovrarla aveva acquistato una certa perizia, tanto che s'avventurava anche quando il vento era maligno, a un quattro chilometri, dalla piccola insenatura ove si specchiava la loro casetta, una città piena di seduzioni si stendeva invitante ed ella ne diffidava; sentiva nascere in sè un sentimento di timore e si prodigava perchè il suo Pino non raccogliesse il muto invito che di là sembrava venire. Per tre anni nulla accadde, ed ogni sera Pino e Mary assaporavano tutta la dolcezza di quella loro vita semplice e buona.

Ma il quarto anno, nella città tentatrice da Mary, in una casa da gioco, Pino conobbe per caso una di quelle donne che entrano di prepotenza nella vita di un uomo e da quel momento egli cominciò a considerare Mary come una intrusa, che gli impediva di godere le delizie del nuovo amore. Eppure, malgrado nessun legame gli impedisse di liberarsi di Mary, egli sentiva che non sarebbe mai stato capace di dirle sinceramente che era giunto il momento di separarsi per sempre. Non solo, ma ogni cura egli aveva perchè il nuovo travolgente amore che si era impadronito di lui, rimanesse celato. Questa imbarazzante situazione esasperava Pino e gli rendeva la vita un continuo tormento. Egli, incapace di prendere una decisione, avrebbe voluto che il caso, il destino, agissero per lui e gli fornissero una soluzione naturale che risparmiasse a Mary il dolore d'una separazione brutalmente imposta. Ma il tempo urgeva e il caso non voleva decidersi a prestargli il suo ausilio.

Le visite alla nuova amante, per stornare i sospetti, Pino le faceva al mattino; attraversava il lago sulla yole e se ne tornava verso mezzogiorno con qualche presente per Mary, tanto per provarle il suo continuo attaccamento; ma in cuor suo sentiva crescere contro di lei un risentimento vivissimo, quasi ella fosse colpevole del suo imbarazzo. Un giorno, trascorse alcune ore nella città con l'amica, Pino se ne tornò all'imbarcadero ove aveva lasciata la yole in custodia a un vecchio barcaiolo. Mentre stava facendo i preparativi per lasciare l'ormeggio, il vecchio barcaiolo, guardando il cielo e il lago con il fare di chi la sa lunga, gli disse:

— Più presto sarà a casa meglio per lei, signore. Nel pomeriggio avremo un inferno qui; chi sarà al largo dopo le tre dovrà raccomandarsi l'anima... non mi sbaglio io...

— Davvero? — chiese Pino con interesse.

Fissò per qualche istante il rugoso volto del vecchio, poi si affrettò a prendere il largo. Mary era là, ad attenderlo; il suo occhio amoroso notò subito che sul viso di lui era un'ombra di scontento e premurosa gli chiese:

— Che hai Pino? Non ti senti bene? Ti è accaduto qualche cosa? mi sembri preoccupato.

— Non ho nulla; sono forse un po' stanco.

Entrarono in casa silenziosi. Una visibile inquietudine si era impadronita di Mary; la sua abituale gaiezza era scomparsa. Sedettero a tavola, ma nè l'uno nè l'altra mostravano di aver appetito; mangiucchiarono qualche cosa, scambiando poche parole. Mary non distoglieva gli occhi dal volto di Pino nel quale vedeva riflessa un'agitazione interna che un goffo sorriso tentava di celare. L'imbarazzo dell'uomo cresceva di minuto in minuto tanto che, non riuscendo più a sostenere lo sguardo amorosamente interrogante di Mary, si alzò di scatto e, avviandosi verso la camera da letto, le disse:

— Ho un terribile mal di testa; vado a coricarmi; forse riposando mi passerà.

Mary lo accompagnò fino al letto, chiuse le imposte, si ritirò. Verso le 15 si sentì chiamare. Accorse.

— Mary, senti, sto peggio. Avrei bisogno di una compressa ma non ne ho. Mary, mi pare di impazzire. Fammi la carità, prendi la yole e va a comperarne...

— Vado — rispose Mary. E si avvicinò a lui per abbracciarlo e baciarlo, come se avesse dovuto partire per sempre. Ma Pino brutalmente la respinse. Poi si pentì del suo atto:

— Scusa Mary, sono così nervoso... mi par d'impazzire. Scusami; grazie. Fai presto.

Mary uscì dalla camera, andò nella sua, prese una piccola valigetta, un involto, scese, attraversò in fretta il breve spazio che la separava dalla sponda, entrò nella yole, frettolosamente stese la vela e partì. E il vento che gonfiava la vela portò a Pino un ultimo saluto della sua fedelissima amica.

Pino lo udì, comprese che l'imbarcazione aveva preso il largo, si alzò, andò a una finestra, aprì a metà un'imposta, scostò di poco una tendina con mano tremante e si pose a seguire il cammino della yole. Dietro i monti che circondavano il lago, si addensava qualche nube e le acque apparivano leggermente più mosse che al mattino. Pino sapeva che in breve, anche sotto il cielo più limpido, poteva levarsi il vento più impetuoso che avrebbe reso il lago impraticabile. Scrutava le acque, i monti, il cielo, seguiva il cammino delle nubi poi rincorreva la vela che trascinava Mary verso l'altra riva e che rimpiccioliva sempre più sullo sfondo azzurro del lago martellato da piccole onde. Tremava come se una febbre altissima si fosse impadronita di lui. Dovette sedere. Aveva la bocca arsa, la gola chiusa, gli occhi spiritati. Prese un binocolo, tornò a guardare il lago: ecco, la yole era là, attraccata al piccolo molo. Nulla era accaduto; un lieve pretesto aveva per ora ritardato il ritorno. Un terrore folle lo prese. Come mai, egli si chiedeva con uno struggimento che gli dilaniava il cuore, come mai aveva potuto concepire un così diabolico piano, come aveva potuto compiere un'azione di cui sentiva ora tutto l'orrore, tutta l'infamia? Quel lungo periodo di spasimo aveva mutato tutto in lui; avrebbe voluto correre incontro a Mary, fermarla, impedirle di ripartire, risparmiarle ogni pericolo. Ora era là col volto contratto, puntato sul vetro per scrutare quando la vela si sarebbe mossa ancora, quando la yole si sarebbe staccata per correre verso la morte. Finalmente eccola, ondeggia, parte; su, nel cielo, le nubi si sono fatte più dense; a Pino, sovreccitato, par di sentire il sibilo del vento e par di vedere formarsi sul lago le onde più paurose. L'ansia lo divora, prega Iddio, si contorce le mani, il rimorso lo dilania. Poi non resiste, corre alla spiaggia, non s'accorge neppure che il lago è liscio come uno specchio, afferra una sciarpa per far dei grandi segni a Mary e attende che Mary risponda. Ma la yole avanza sicura e rapida senza che in essa alcuno dia segno di vita. Ecco, ormai può distinguere chi v'è nell'imbarcazione; ma non vede la figurina della donna col suo bell'abito bianco; la yole s'appressa e Pino può vedere bene: invece di Mary vi è il vecchio barcaiolo del mattino. Che vuol dire? Passano istanti durante i quali gli pare di sentir la vita sfuggirgli. Finalmente la yole si ferma, il vecchio afferra la corda, scende, si presenta col berretto in mano; è confuso, incapace di aprir bocca; Pino lo scuote e gli grida:

— Perchè hai ricondotto tu la barca? E la signora?

— Ecco signore, le ho ricondotto io la barca perchè mi ha incaricato la signora; e mi ha anche incaricato di dire al signore... di dire che non tornerà più. E mi ha anche detto di dire che ella aveva capito ciò che il signore sa e che aveva voluto metterlo alla prova. Sì signore; è la signora che m'aveva incaricato di dire che oggi il lago sarebbe stato cattivo. Come piangeva, poveretta; e io sono pentito, signore, d'averle fatto la commissione; quel pianto disperato di donna mi ha fatto tanto male; non avevo mai visto una donna piangere così. E mi ha detto di dirle che le farà sapere qualche cosa per la sua roba. Poi si è voltata verso il lago, ha guardato qui, ha fatto un gran saluto, ha gridato disperatamente: « Addio Pino » poi m'ha detto di ricondurre la barca e se ne è andata piangendo... Signore, non ho mai visto una scena così pietosa.

Dido

Le Olimpiadi scacchistiche vinte dagli americani

Varsavia, venerdì sera.

Si è conclusa in questi giorni la Olimpiade scacchistica, che si è svolta a Varsavia, con la partecipazione di venti Nazioni. La squadra italiana era formata dai seguenti giocatori: A. Sacconi, M. Monticelli, S. Rosselli del Turco, M. Rasa, M. Napolitano. I nostri giocatori hanno avuto ragione della rappresentativa finlandese, irlandese, romena, palestinese. Il nostro Sacconi è riuscito a pareggiare dopo una partita tirata con grande stile, con il campione del mondo, il russo Alekhine.

Il torneo è durato quindici giorni e gli scacchisti si sono visti obbligati a giocare otto ore al giorno. Campioni del mondo sono stati proclamati gli Americani; campioni d'Europa gli Svedesi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	17	6
MILANO	64	33	14
GENOVA	13	18	17

IL SOLE sorge domani alle 5,37, tramonta alle 18,57. — **La LUNA** sorge alle 15,29; tramonta alle 23,08. Temperatura del 6 di cinquant'anni fa: minima 14°7; massima 23°7.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Regina v. m. - S. Grato vescovo e patrono di Aosta - S. Anastasio.

FUNZIONI DI DOMANI. — Festa del Patrocinio di M. V. in memoria della liberazione di Torino dall'assedio dei Francesi (7 settembre 1706). - Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. C. di Maria, S. Agnese; a N. S. della Salute, ore 20: panegirico, benedizione, processione.

FIERE DI DOMANI. — Bussoleno, Cigliano, Crevacuore, Montemagno, Oulx.

NUMERI E SPERANZE. — Nei situati si è ripetuto il 36 ruota di Torino secondo estratto in ritardo da 700 settimane; si è ripetuto pure il 53 ruota di Bari quarto estratto in ritardo da 262 settimane. Nessuna variante negli altri situati. Il numero più in ritardo resta il 74 ruota di Palermo, terzo estratto mancante da 730 settimane.

Numeri riferentisi alle solennità di settembre: 8 (Natività), 12 (SS. Nome di M. V.), 19 (S. Gennaro), 29 (S. Michele).

PARRUCCHIERI. — Domani, chiusura ore 23; domenica riposo.

PER I RADIOAMATORI. — *Nord*: 17,5: Omaggio al Milite Ignoto degli ex-combattenti; 20,40: Musiche popolari francesi; 21,30: Varietà - *Sud*: 20,40: Concerto variato.

Vienna, 18,20: « La Valchiria » di Wagner - *Brno*, 20,45: Canzoni e danze russe - *Amburgo*, 21,10: Musica nordica - *Belgrado*, 21,30: Canzoni e cori - *Lubiana*, 22,15: Canzoni regionali - *Oslo*, 19,45: Filarmonica; 21,5: Canzoni tzigane.

SPORT. — Domenica 8: G. P. Drogant (ciclismo), Polisp. Doglia; iscrizioni a tutto sabato.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18 - Universitaria (solo uff. prestito) 11-12,30 - R. Acc. Medicina: 9-12; 14-17 - Guf: 18-19.

Ai margini del traffico delle armi

Fokker parla...

Il noto costruttore olandese di aeroplani dinanzi alla Commissione senatoriale americana — Colui che, durante il conflitto mondiale, fornì alla Germania quattordicimila apparecchi, non crede alla guerra aerea

New York, venerdì matt.

Il giorno 3 corrente il senatore capo della Commissione senatoriale di inchiesta sulle forniture militari, Nye, ha chiesto al Dipartimento della Giustizia di ricercare il noto costruttore olandese di aeroplani Anthony Fokker, perchè sia interrogato dalla Commissione in parola. Questa richiesta del senatore americano è una delle conseguenze dello stupore provocato a Washington dalle transazioni abissine di Rickett, perchè il Senato, che ha preso l'iniziativa della « legge di neutralità », adottata dal Congresso, intende opporsi con energia a tutte le operazioni politiche o commerciali che possano trascinare gli Stati Uniti nelle complicazioni con l'estero.

M. Fokker, il celebre costruttore olandese.

Ventun anni dopo

In seguito alla richiesta in parola, Fokker, mentre effettuava una piccola crociera a bordo di un panfilo, è stato raggiunto da un battello guardacoste al largo di Montawk e invitato a sbarcare, sotto pena di deferimento all'autorità giudiziaria in caso di rifiuto. Fokker ha aderito senz'altro all'intimazione, la quale è stata fatta sempre su richiesta del senatore Nye.

Fokker comparirà pertanto davanti alla Commissione senatoriale d'inchiesta che si riunirà prossimamente in seduta speciale.

Fokker! Ecco un nome che non è nuovo nelle cronache della grande guerra. La prima volta che questo nome fu noto a tutto il mondo fu nell'agosto del 1914, quando i primi suoi aeroplani apparvero nel cielo di Francia, sotto le insegne dell'aquila germanica. Ventun anni son passati da quella data.

Un giornalista francese, a bordo del « Normandie » ha avuto, qualche giorno fa, l'occasione di avvicinare il noto costruttore di aeroplani.

Il commissario Villar, nella ultima traversata atlantica del grande piroscafo, elencandogli le personalità ch'erano a bordo, gli disse:

— C'è anche Fokker.

— Fokker? Il costruttore degli aeroplani tedeschi? Ma è ancora vivo?

Il commissario sorrise e gli rispose, indicando con l'indice:

— Eccolo lì!

Con passo svelto, un uomo, in maniche di camicia, dal viso bruciato dal sole, passeggiava sul ponte, parlando animatamente con una graziosissima signora. Sembrava ch'egli avesse appena una quarantina d'anni e un'espressione gioviale che lo rendeva ancora più giovane. La sua età esatta? Quando scoppiò la guerra, nell'agosto '14, aveva ventiquattro anni.

Il giornalista francese, qualche istante più tardi, era a conversare con lui, entrambi adraiati in due confortevoli poltrone sul ponte del transatlantico.

— Siete voi — chiese il giornalista, ancora incredulo, al suo interlocutore. — Siete voi che avete costruito gli aeroplani tedeschi durante la guerra?

— Sì, quattordicimila aeroplani! Ne avete sentito parlare?

Così dicendo, Fokker rise di un riso gaio e contento.

— Sì — egli continuò — io sono olandese; i miei genitori mi inviarono in Germania per i miei studi, ma nulla imparai colà e mi dedicai piuttosto alla costruzione dei velivoli che destavano un certo interesse negli ambienti militari tedeschi. Ecco tutto! Durante la guerra vi fu un momento in cui ne avevo abbastanza di costruire aeroplani per i tedeschi, e feci loro sapere che me ne sarei andato; ma essi mi risposero che mi avrebbero impedito di passare la frontiera, e allora fui costretto a rimanere, guardato a vista.

Le incognite dell'aviazione

Parlando, Fokker sfogliava delle riviste fotografiche:

— Siete buon fotografo? — domandò al giornalista francese.

Questi rispose di no, e allora il suo sguardo che, nel momento si era illuminato, si spense d'un tratto.

— Adoro la fotografia — continuò Fokker. — Questa mi tiene occupato...

— Ma attualmente — interruppe il giornalista — avete in Olanda delle officine ove si costruiscono grandi aeroplani da trasporto...

— ...e da bombardamento — aggiunse Fokker, quasi con tono allegro. — Sì, vi è il « Fokker XXXVI » che non va male per i trasporti commerciali e per... altri usi.

— Credete che avremo una guerra aerea?

Egli rise e non pronunziò parola.

Allora il giornalista lo interrogò sull'aviazione germanica.

— La Germania — rispose il costruttore — sta per avere una forte aviazione.

— Vi sono degli efficaci mezzi di difesa contro gli attacchi aerei?

— Un solo mezzo: distruggere le basi aeree del nemico.

— Un brusco attacco aereo può dare, in pochi giorni, la vittoria all'aggressore?

— Non lo credo. All'attacco aereo di uno, risponderà l'attacco aereo dell'altro, e la partita sarà pari. Nonostante l'aviazione, la guerra può essere lunga; ed è sempre sulla terra che la vittoria sarà, in definitiva, raggiunta.

Con questa definizione, Fokker terminò il suo colloquio col giornalista francese, continuando a sfogliare riviste fotografiche. Sorridente ancora, forse egli non pensava neppure lontanamente al tiro birbone che qualche giorno dopo gli avrebbe fatto il senatore americano Nye.

***

Documentario radiotelefotografico

Ecco la prima fotografia giunta in Europa dalla Florida documentario del disastroso ciclone abbattutosi su quella ridente plaga. Pure nella non evitabile striatura dovuta alla trasmissione radiotelegrafica da New York a Londra, la fotografia mostra chiaramente l'inaudita violenza dell'uragano che piega come fuscelli gli alberi secolari e schianta ogni cosa sul suo cammino.

Curiosità etnografiche

Chi desidera una moglie?

In Europa esiste ancora un mercato ove si offrono spose

Chi lo crederebbe? Eppure è proprio così: non si tratta di un'usanza sopravvissuta per caso in qualche lontana e poco accessibile regione di selvaggi; si tratta invece di un'usanza che, in pieno secolo ventesimo, sopravvive ancora nella Transilvania, in una delle più ridenti vallate della Rumenia e più precisamente nella provincia di Deva.

La maledizione dell'oro

Da questa cittadina, collegata con ferrovia alle grandi linee di comunicazione, si percorrono dapprima i settanta chilometri di strada carrozzabile, che porta verso le montagne e poi, a piedi o su di un mulo — secondo le preferenze — si sale per una erta mulattiera, mediante cui si raggiunge la vetta del « Muntele de Gaina » (nome che in italiano significa « Monte delle galline » e dove precisamente, una volta all'anno, in una domenica d'estate, si tiene il mercato delle spose.

Strana regione questa che circonda il « Muntele de Gaina »! Non si trovano villaggi, ma solo case sparse e, non di rado, assai distanti fra loro: misere costruzioni di argilla con tetti di paglia, ma munite tutte, sul davanti di una veranda e adorne di vasi di fiori variopinti, alle finestre; malgrado l'aspetto esteriore di povertà, si rileva però facilmente nell'interno di queste case un notevolissimo senso di pulizia.

Gli abitanti fanno un'impressione un po' triste, camminano sempre col capo chino, come se cercassero qualche cosa. Antiche leggende del paese parlano di immensi tesori d'oro nascosti nella regione e questi abitanti ora ancora trascorrono gran parte delle loro giornate scavando miniere e scrutando il terreno: alla sera ritornano alle loro case, senza nulla aver trovato, ma con l'illusione e la speranza di essere più fortunati il giorno dopo.

Questa regione — e specialmente presso le strade, che portano al « Muntele de Gaina » — si anima alquanto in occasione del mercato delle spose. Dalle case sparse intorno gli abitanti, già il giorno prima dell'avvenimento, quasi tutti gli abitanti si avviano verso la vetta, salendo con passo lento e regolare la lunga ed erta mulattiera che raggiunge l'altezza di 1400 metri sul livello del mare.

Le fanciulle e il corredo

Sul mattino del giorno della festa, alle prime luci dell'alba, risuona dal monte e si ripercuote per le vallate adiacenti una fragorosa e squillante fanfara: alcune decine di sonatori soffiano, con poderosi polmoni, entro a una specie di enormi tromboni di legno, della lunghezza di circa due metri, che nella forma ricordano alquanto le antiche tube romane. Questi strumenti sono così pesanti, che i sonatori devono appoggiarne necessariamente un'estremità al suolo.

Lo squillo di questa fanfara annunzia l'apertura del mercato delle spose e serve anche di sollecitazione per i compratori.

Naturalmente tutti indossano i loro migliori abiti festivi; gli uomini portano per lo più calzoni di tela, una camicia bianca spesso artisticamente ricamata, un giubettino di feltro e, ai piedi, le calzature nazionali, dette « opince ». Assai più vari e vivaci di colore sono gli abbigliamenti femminili, consistenti generalmente in una veste ampia, in un grembiale ricamato, in un corpetto di seta e in un fazzoletto rosso, che ricopre loro il capo.

Nelle adiacenze alcuni mercanti offrono la loro mercanzia: anelli, catenelle, collane di vetro colorato e altri ornamenti di poco costo; altri vendono il vino, di cui si fa in tal giorno un grande consumo. Per i cibi ognuno provvede generalmente per conto proprio, portandoseli da casa.

La cerimonia si inizia con una processione alla Croce di Avram Jancu, un eroe nazionale rumeno; alla processione segue una messa celebrata all'aperto.

Terminata questa, nel bel mezzo della prateria, si fa un gran spiazzo vuoto, dove si adunano le fanciulle che cercano marito e indossanti, senza eccezione, il costume nazionale popolare: fanciulle tutte tra i sedici e i venti anni. Alcune di esse portano al collo catene più o meno lunghe di monete d'oro: queste catene costituiscono la dote, che le fanciulle hanno in denaro; tra le monete ve ne sono spesso di quelle antichissime, trasmesse di generazione in generazione; specialmente comuni sono quelle del tempo di Maria Teresa, che ancora oggi hanno valore corrente nella regione.

Ai piedi delle fanciulle è posto un fagotto o addirittura una cassa, entro cui sono riposti i vestiti, la biancheria e le piccole masserizie, che esse recano in dote.

Allora i giovanotti si avvicinano a osservare attentamente... la merce offerta e, secondo i propri gusti e le proprie... inclinazioni scelgono.

Su questo mercato sembra che l'amore — o almeno l'amore, nel senso romantico e passionale, quale lo intendiamo noi — rimanga completamente estraneo... Quando il giovane ha fatto la sua scelta, egli non ne dà avviso con parole o con strette di mano, ma toglie alla fanciulla il fazzoletto, che essa tiene sul capo: segno, questo, indicante che essa ormai non è più libera e gli appartiene. Subito dopo vengono celebrate le nozze religiose, a cui seguono più tardi quelle civili.

Al mercato delle spose al « Muntel de Gaina »: un acquirente osserva... e, a quanto pare, ha trovato un campione interessante e soddisfacente...

Il mercato in crisi

Una volta al « Muntele de Gaina » i matrimoni così contratti si contavano ogni anno a decine; ora invece sono ridotti per lo più a pochi.

Le cause?

Molte. Forse un tempo tale mercato aveva la sua precisa ragione d'essere. I giovani dell'uno e dell'altro sesso, abitanti in case isolate e per lo più molto distanti fra loro, avevano rarissime occasioni di incontrarsi, di conoscersi e di frequentarsi; il mercato annuale compiva perciò una funzione sociale quasi necessaria in rapporto alle specialissime e particolarissime esigenze della vita, che si viveva nella regione. Qualcuno, unendo la considerazione dell'affinità tra la forma degli strumenti musicali usati in tale circostanza con l'antica tuba romana e facendo derivare tale mercato dall'antico mercato delle schiave dei tempi romani, volle vedere in questi elementi delle prove evidenti della derivazione latina di questi popoli della Transilvania... La cosa può essere discussa, ma non risolta.

L'attuale crisi di tale mercato sta quindi nelle mutate condizioni d'ambiente e in una maggior maturazione spirituale di tali popoli: la donna non è più soltanto un « elemento » necessario per l'andamento materiale della casa e per la costituzione d'una famiglia, ma è una vera compagna nell'aspro viaggio della vita...

E i compagni di viaggio bisogna saperli scegliere bene, per non avere sgradevoli sorprese o pericolose avventure: questo lo hanno compreso ora anche in Transilvania!

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Grosse funi che fermano gli alberi alle navi; 6) Il verbo del ciclista... che non sta fermo; 13) L'iridio; 14) Città sul Lago Maggiore; 16) Signore, sovrano; 17) Come il N. 13; 18) Regi; 19) Sondrio; 21) Nota marca di automobili; 22) Palermo; 23) Ingombri di cose sporgenti; 26) Immenso Stato asiatico; 28) Ne vive... la persona che vive di pulla; 31) Punto cardinale; 32) Sommo sacerdote degli Ebrei; 33) Il copricapo degli antichi re di Persia e di Frigia; 35) Varese; 36) Nelle ricette mediche; 38) Antica lingua della Francia; 39) L'argento in chimica; 40) L'iridio; 41) Come il N. 26; 43) Capo arabo; 46) Rieti; 47) Spetta al mediatore; 48) Apocope di un castello feudale.

Verticali: 1) Signore inglese; 2) Raggiungere la mèta; 3) Particella pronominale; 4) Incitare, richiedere; 5) Congiunzione latina; 7) E' necessario dopo la regola (abbr.); 8) Ente per eccellenza; 9) Difendeva gli antichi cavalieri; 10) Articolo; 11) Proteggere o restaurare; 12) Periodo di storia; 15) Ricovero; 20) Una pietra ornamentale; 24) Nota musicale; 25) Trieste; 26) Particella pronominale; 27) Nelle ricette mediche: in parti uguali; 29) Rieti; 30) Affermazione teutonica; 31) La pecora... latina; 34) Passare ai fatti; 37) Residenza di Alarico; 41) L'arsenico; 42) Preposizione articolata; 44) Imperia; 45) Onorevole.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

Frin

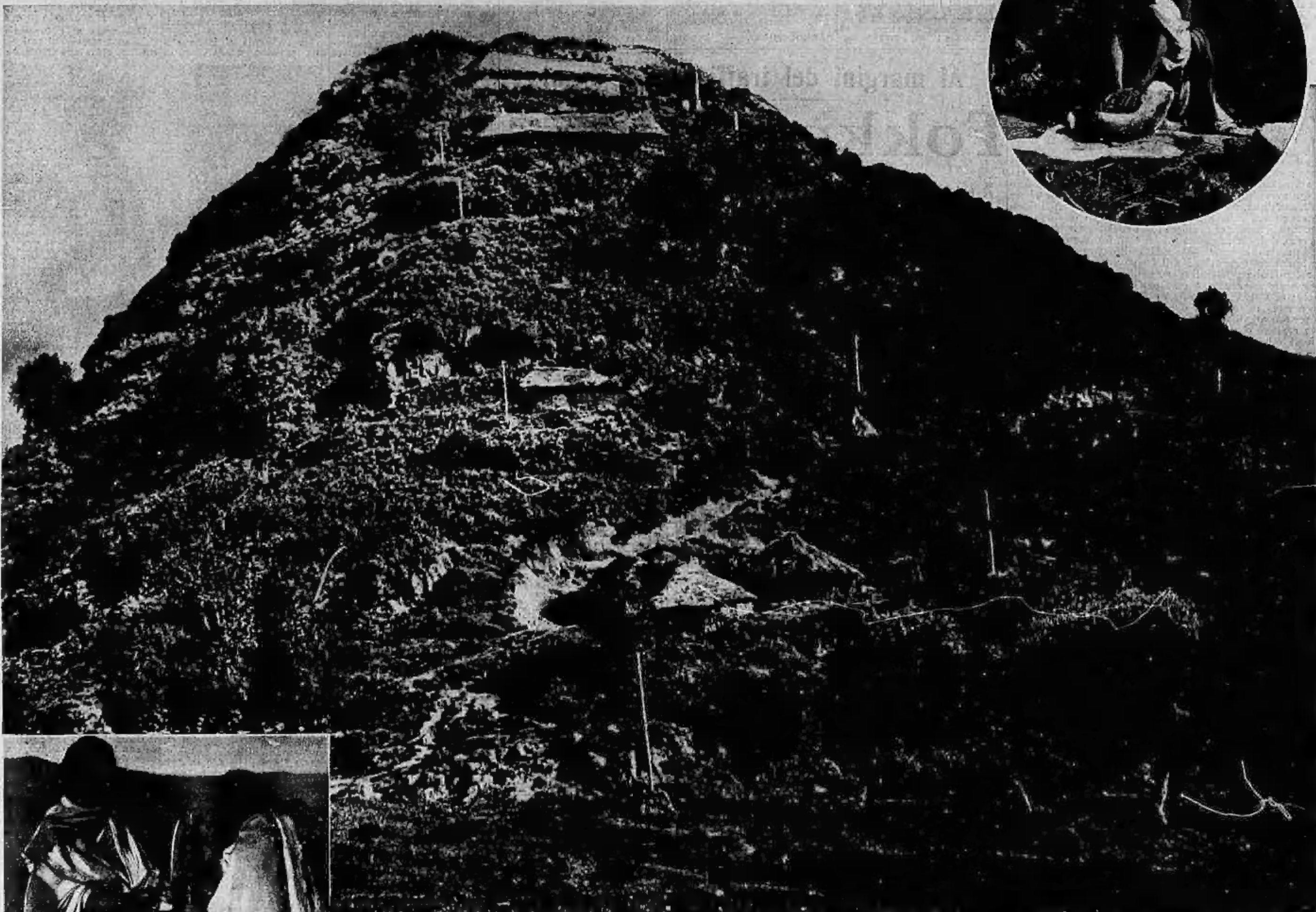
Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo

La lotta per l'amore

Venerdì 6 Settembre 1935
-- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 213
-- TORINO --

Abissinia: paese e costumi

La parola in lingua amarica che indica un raggruppamento di abitazioni quale il lettore vede nell'ampia fotografia che riproduciamo si traduce in italiano con il vocabolo « città ». Di tale città il lettore non può certo non ammirare lo spettacolo della lussureggiante vegetazione tropicale; minore ammirazione desteranno in lui gli edifizi, rappresentati da semplici capanne più che «strapaesane». Nel tondo in alto una scenetta, colta nella stessa « città », ci presenta il sistema non certamente modernissimo usato dagli abissini per macinare il grano. Qui di fianco invece si vede in qual maniera gli Etiopici provvedano a sgranare i semi di cotone. In basso invece è spiegato il perchè la « civiltà » etiopica trovi certi strenui difensori anche al di fuori della razza nera: le croscianti cascate sono quelle del lago Tana...